

IL LIBRO Ne *L'ora delle vipere* di Pino Di Silvestro una parata del Duce irrompe nella quotidiana vita di Siracusa. Un affresco della protervia di un regime e di un'epoca

■ di Vincenzo Consolo

«Q

uella che fu un tempo la città più famosa d'Europa per ricchezza, potenza, cultura - la più vasta del mondo greco - che aveva un'area maggiore di quella di Roma (...), quella Siracusa, contro cui si spezzò la potenza di Atene (...), non è più che una piccola città ristretta in quella piccola isola d'Ortigia». Così scriveva nel 1908, in *Ricordi d'un viaggio in Sicilia*, Edmondo De Amicis che, al di là, o al di qua, del famoso *Cuore*, scrisse magnifici libri di viaggio (*La Spagna, Ricordi di Parigi, Costantinopoli, Marocco, In America*). Nel centro, nel cuore della siracusana «piccola isola d'Ortigia» di cui dice De Amicis, vi è piazza Archimede, che è come piazza Omnia o Sintagma della saviniana Atene di Nivasio Dolcemare. Piazza Archimede è lo spazio, la scena in cui si muovono i personaggi, si svolge la vicenda del bel romanzo di Pino Di Silvestro *L'ora delle vipere* (Baldini Castoldi Dalai editori - pagine 289). Il siracusano Pino Di Silvestro, germanista, incisore, autore dei saggi *August von Platen, morire a Siracusa e Le epigrafi di Leonardo Sciascia* (1987 e 1996 - Sellerio editore), con questo *L'ora delle vipere* è al suo secondo romanzo (aveva esordito nel 2002 con *La fuga, la sosta - Caravaggio a Siracusa*, Rizzoli editore). Romanzo storico, *L'ora delle vipere*, di pregnante metafora, ambientato negli anni Trenta del Novecento, nel tempo buio di un'Italia dominata dal regime fascista. Lo spazio di quella piazza Archimede, che l'autore chiama Spiazzo Grande - e Ortigia, Città di mare - si dilata, si allarga a cerchi concentrici, arriva in Spagna, Francia, Germania, Grecia, Etiopia, arriva fino in America; e il tempo, anch'esso, retrocede dal 1937 al '36, al '24 al '20, e procede al '38, '40, '43...

Il nucleo della vicenda parte dunque da lì, da quella piazza, e nel giorno fatidico in cui Mussolini, un primo cavaliere di questo nostro sfortunato Paese (ne avremmo poi avuto, ahinoi, un secondo), approda il 14 agosto 1937, in Ortigia, sbarca dalla nave Pola, con un gruppo di suoi schierati, ministri e caporioni, nell'antica città per una parata. Che si svolge quindi, fra strepiti, canti, evviva e alalà dei locali fascistelli - manigoldi e borghesi opportunisti - per le strade principali della città, irrompe nello Spiazzo Grande, in cui lavorano, chiusi nelle loro botteghe, i personaggi principali del romanzo: il Droghiere, il Panniere, il Pizzicagnolo, il Barbieri,

Una giornata particolare in Sicilia



Piazza Archimede a Siracusa in una cartolina d'epoca

il Cappellaio, il Sarto, il Forestiero, il cameriere del Caffè Progresso detto Mefisto... Quasi tutti antifascisti, questi piccolo-borghesi, a partire dal Panniere, vecchio socialista. E se ne va, il Panniere, quel giorno, per non assistere alla disgustosa parata, va via dalla città e si rifugia nel promontorio di fronte al Porto Grande, in una casa del Plemmirio, dov'è la sua compagna, la sua amica Tura: saggia, serena donna che ricorda *La Siracusana* di Giuseppe Antonio Borgese, o ancor meglio il personaggio Concezione di *Conver-*

sazione in Sicilia di Elio Vittorini. Tura consegna al Panniere un mazzo di giornali, la libera stampa che clandestinamente passa di mano in mano tra gli antifascisti. E legge su *Giustizia e Libertà* del 30 aprile 1937: «Antonio Gramsci è morto dopo undici anni di atroci sofferenze nelle prigioni fasciste. Il proletariato italiano non ha che un modo per commemorarlo: acquistare coscienza del suo compito storico e battersi». Frase questa scritta da Carlo Rosselli, nella redazione parigina di rue du Val de Grace, il Rosselli

che da lì a poco, insieme al fratello Nello, sarebbe stato ucciso a Bagno-de-l'Orme dai fascisti di La Cagoule. E su quei giornali, *L'Hu-*

Protagonisti gli artigiani e i lavoranti delle botteghe di una piazza della città

manité, Il grido del popolo, L'Informateur Italien, il Panniere ha ancora modo di leggere quanto di terribile, di tragico avveniva in quel tempo in Europa: in Spagna, a Salamanca, nella cui università il generale franchista Milan Astray urlava bestialmente al rettore Miguel de Unamuno: «Abbasso l'intelligenza! Viva la morte!». E legge ancora, il Panniere, del bombardamento, del massacro di Guernica.

Per quel nome di tragedia il lettore è condotto a Parigi, in rue des Grands Augustins, nello studio

A PARMA Dal 17 febbraio Le grandi storie in «Minimondi»

■ Dal 17 febbraio all'11 marzo si terrà a Parma, la settima edizione del festival letterario «Minimondi», il cui obiettivo è quello di stimolare i giovani alla lettura, anche attraverso il gioco e la conoscenza diretta degli scrittori. In programma più di 100 appuntamenti, con oltre 45 ospiti tra artisti, scrittori, illustratori, editori, giornalisti, mostre, laboratori, spettacoli teatrali e un omaggio ad Alberto Manzi a dieci anni dalla morte. Tra i partecipanti, che saranno impegnati al mattino con gli studenti e nel pomeriggio con il pubblico del festival, Antonio Skarmeta, Ennio Cavalli, Sabina Colloredo, Rui De Oliveira, Pablo De Santis, Emmanuelle Houdart, Gianni Minà, Italo Moretti, Uri Orlev, Patricia Verdugo. E per gli adulti, si terrà un convegno internazionale di editoria per l'infanzia e di promozione alla lettura con editori italiani e stranieri.

spiaggia, arriva la masnada dei fascisti, Mussolini e i suoi gerarchi: Rossoni, Coboldi Gigli, Thaon de Revel, Alfieri, Bottai, Buffarini Guidi e... Storace, il segretario nazionale del partito. Si spogliano tutti, quegli «animali della fattoria», si bagnano, fanno la gara di nuoto. Col loro petti villosi, le loro panze tonde, le loro grasse chiappe sembrano proprio le divinità di un Olimpo di laidume. Sono poi le leggi razziali del '38. È il truce cambiamento dei nomi delle vie nell'antica Giudecca d'Ortigia (Rua della Sinagoga, Vico d'Ezechia, Bagni Xibilia, Corte Salomone) con i feroci nomi del nuovo impero coloniale. Quindi è il flash-back del protagonista del romanzo, il Droghiere, il suo ricordo dell'emigrazione in America nel '20, il suo lavoro a Chicago nella fabbrica Western Electric Company, nell'America d'allora di Al Capone, ma anche, soprattutto, di Andrea Salsedo, di Sacco e Vanzetti. L'America della strage degli operai a Chicago e dell'istituzione del 1° Maggio. Nell'Italia fascista ora è la dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940. (...) la dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia... L'ora segnata dal destino batte nel cielo della patria... abbaia crudamente dagli altoparlanti il duce, il «Kúcé, Kúcé», «lui, il primo Maresciallo (Maresciallo del cacchio)», come dice Gadda. E poi è la carestia, la fame. Poi sono i bombardamenti, in quell'isola d'Ortigia. È la distruzione di insigni monumenti, è la morte di poveri innocenti. Metaforico affresco, questo romanzo di Di Silvestro, racconto scritto con passione, con sapienza, con ammirevole estensione lessicale, con musicale espressività linguistica.

LA CONVERSAZIONE A Librino (Catania) il «suo» museo d'arte contemporanea all'aria aperta e i bambini incontrano i poeti

Con Antonio Presti il disagio si cura con la bellezza

■ di Adele Cambria

Sconvolta ma non sorpresa dai fatti di Catania, mi domandavo perché a nessuno era ancora venuto in mente di fare un paio di domande ad un personaggio, il mecenate (con soldi propri) Antonio Presti, che a Librino/Catania, cioè al riscatto delle periferie metropolitane - in nome, figurarsi, della Bellezza! - sta dedicando anni di vita e di idee. È un innocente, un pazzo, un visionario? Vent'anni fa, per non farsi complice della mafia, il giovane Presti aveva dirottato l'attività del cementificio ereditato dal padre: dagli appalti stradali - come minimo ambigui - o dai villaggi turistici (abusivi) alle opere d'arte. Otto colossali sculture di cementoarmato, firmate da Pietro Consagra, Tano Festa, Italo Landfredini ed altri, installate sul greto di un torrente, su una spiaggia, o in cima a una collina

d'argilla rossa, dalle braccia dei 36 operai del cementificio: tutti alloggiati in un falansterio di cui Antonio occupava l'ultimo piano, e tutti a domandarsi dubbiosi ma fedeli: «Durerà»? «Fiumara d'Arte», il primo Museo siciliano d'arte contemporanea all'aria aperta, dura ancora. Antonio fu processato - ed assolto - per il suo «abusivismo» firmato Consagra o Nagasawa, convocò altri artisti internazionali a Castel di Tusa (Cefalù) per inventare un albergo, «L'atelier del mare», in cui ogni stanza è firmata. Innumerevoli le sue iniziative, anche un «corto» del regista cileno di culto Raul Ruiz, fino al Treno dei Poeti. Quando poeti e scrittori, da Paolo Taibo II a Tahar Ben Jelloun ad Almudena Grandes agli italiani Valerio Magrelli, Jolanda Insana, Maria Luisa Spaziani, Elio Pagliarani, Elio Pecora, en-

trarono per la prima volta in contatto, nei vagoni squinternati delle ferrovie siciliane a binario unico, con i bambini di Librino. Fu il primo passo con il quale Presti, sempre più persuaso che mafia degrado e violenza non si sconfiggono se non educando al culto della Bellezza, diede il via alla sua missione. L'obiettivo: il riscatto di una abortita città-satellite di Catania, progettata da Kenzo Tange tra le falde dell'Etna e il mar Jonio. In pochi anni Librino si era trasformata in una desolata periferia metropolitana: «Una terra disertata dagli angeli», secondo Presti. E agli angeli «terreni» - cioè ai bambini di Librino in carne ed ossa - s'era rivolto, casa dopo casa, scuola dopo scuola, ideando per loro il catechismo dei Devoti della Bellezza: supportato dalle magiche gigantografie dei loro volti, eseguite dagli amici fotografi, dal monitoraggio

triennale della vita di Librino (ad opera di una paziente giovane regista, Fedora Sasso), e, ovviamente, dagli amici poeti: che, da Mario Luzi a Maria Attanasio, escogitarono gli spot in versi, in onda nelle tv locali. Chiamo Antonio al telefono. È appena tornato dai funerali dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti. Si è immerso anche lui nella folla, e, ammirando la maestà della giovane vedova, riflette: «C'è come una genealogia del dolore femminile in Sicilia...» È vero: dalla Madre Coraggio del sindacalista ucciso negli Anni Cinquanta, alla vedova, bellissima nel suo furore, di uno degli agenti di scorta al giudice Giovanni Falcone, ed ora a Marisa Raciti. Che conia quella definizione magistrale del marito: «Educatore alla vita». «La città deve scegliere - scandisce Presti - tra la legalità e la mafia. Il disagio giovanile è asservi-

to ad una precisa strategia di guerra alle istituzioni». Poi aggiunge: «Con tutti i bambini di Librino e i loro insegnanti andremo in Questura a ringraziare i poliziotti. Perché i bambini devono imparare ad amarli». Ma, a suo avviso, la guerra allo stadio Massimino di venerdì sera - «Tutti i cancelli erano aperti, nessuno chiedeva i biglietti!» - ha i suoi mandanti, per irresponsabilità o per un preciso disegno intimidatorio, nei vertici delle istituzioni locali. Ed elenca: le due società calcistiche, il Comune, («Il Sindaco Scapagnini ha portato la corruzione di Catania sulle prime pagine di mezzo mondo»), il Prefetto e il Questore. «Dovrebbero dimettersi tutti. A Scapagnini i catanesi onesti dovrebbero chiedere i danni morali. Ci ha massacrato». E poi: «Non più, da Librino, 100.000 voti di necessità ma 100.000 voti di libertà!»

MOSTRE L'artista modenese a Genova

Andrea Chiesi: l'«Età di Kali» è nelle acciaierie

■ L'artista modenese Andrea Chiesi presenta domani a Genova (Guidi&Schoen, fino al 10 marzo) il suo nuovo ciclo di lavori *Kali Yuga*. Secondo l'interpretazione delle Sacre Scritture induiste Kali Yuga (Età di Kali) è l'epoca in cui viviamo; si tratta di un'era tenebrosa ed oscura, caratterizzata da numerosi conflitti e da una diffusa ignoranza spirituale che terminerà con la fine del mondo come lo conosciamo. La mostra è basata su una serie di lavori realizzati in seguito ad un'incursione effettuata dall'artista alle acciaierie di Cornigliano. Chiesi ha realizzato una serie di scatti fotografici dell'area. Successivamente nel dipingerli, li ha ricostruiti, modificando le costruzioni, lavorando per sottrazione, oppure all'opposto intensificando le linee, spingendo la prospettiva oltre una soglia che pare infinita, con una rigorosa insistenza a metà strada tra la pratica zen e l'ossessione maniacale.

il salvagente

Sederino protetto? Allora attente alle creme che usate

Il nostro test su 16 paste per bambini scopre quelle che non funzionano contro le irritazioni.

Le banche e il triplo ko

L'Europa, l'Antitrust e Draghi denunciano il caro-conti. E ora?

Autostrade e Di Pietro

Il ministro promette che gli automobilisti saranno più tutelati.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it